



Tabac Mail

lettere a Tabaccologia

redazione@tabaccologia.it

@ Nel Far West delle sigarette elettroniche

Egregio Direttore,
da molti anni ormai sono impegnato nell'ambito delle mie funzioni di dirigente medico 1° livello della UF Consultoriali del trattamento del tabagismo, con particolare riguardo alle donne che pur essendo in gravidanza non sono in grado di cessare il consumo di tabacco.

Abbiamo appena portato a termine un importante progetto regionale sul percorso di assistenza per favorire la cessazione del fumo di sigarette per le donne in gravidanza in difficoltà, e/o per i loro partner.

Per questi ultimi (e per la verità per i casi più difficili) è possibile la prescrizione della terapia sostitutiva nicotinic. Ultimamente, abbiamo assistito ad alcuni pazienti che si sono presentati con "la sigaretta elettronica" tessendone le lodi.

Tenuto doverosamente conto dei rischi che comporta la manipolazione e il consumo di nicotina, e dei dosaggi da studiare con grande scrupolo, vorrei sapere quale sia la posizione della SITAB sull'argomento "sigarette elettroniche" in un'ottica di "minore dei mali" perché (questo è la mia opinione) si tratta di uno shiftare la dipendenza alla nicotina da un consumo pericolosissimo come il fumo di tabacco che provoca l'inalazione di 4000 sostanze chimiche nocive e/o cancerogene insieme alla nicotina a una "dipendenza" sotto forma di consumo della sostanza non accompagnata dalle altre in una specie di "pipa", che non può sicuramente essere quindi considerata come una terapia di disassuefazione.

Cordiali saluti

Dr. Daniel L. Amram

UF. Consultoriali Zona Valdera - ASL 5 Pisa

RISPOSTA

*Caro Amram,
comprendiamo bene la non facile accoglienza di un nuovo comportamento che dilaga a macchia d'olio. La posizione, ma anche il compito, della Sitab sono stati quelli di osservatori e analizzatori del fenomeno, in modo non previsionale se non sulla base di dati concreti.*

Della e-cigarette abbiamo già pubblicato articoli e note su "Tabaccologia" evitando di assumere toni preoccupati o allarmati come invece è avvenuto qualche anno fa nei dibattiti internazionali. Ora tali atteggiamenti hanno logicamente lasciato il posto a discussioni pacate e alle attese della ricerca, a cui alcuni di noi hanno contribuito (www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/22913171). D'altro canto le prove raccolte nell'ultimo anno ci hanno anche permesso di pubblicare nel sito [Treatobacco.net](http://www.treatobacco.net), di cui curo la traduzione italiana, confermata dalla relazione del prof. Jacques Le Houezec al congresso Sitab dello scorso novembre, l'affermazione che la riduzione del danno si rivela comunque utile (www.treatobacco.net/it/page_174.php, punto 14).

*Molto cordialmente,
Giacomo Mangiaracina
Direttore Tabaccologia*

REPLICA

Egregio Direttore,

Non posso che ringraziarLa per la Sua solerte, discreta e scientifica risposta. Divorerò come sempre i link scientifici proposti e come sempre userò buon senso e prudenza anche nei confronti di questa nuova tendenza che Lei definisce con estrema efficacia "comportamento".

Cordiali saluti,

Dr. Daniel L. Amram

*Un piccolo aiuto
per una grande causa*

**Dona
il tuo 5 x 1000 alla SITAB - c.f. 96403700584**